

Neet, bonus alle imprese in Campania 7,6 milioni per assumere under 30

L'OCCUPAZIONE

Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani industriali della Campania, non ha dubbi: «Gli incentivi per assumere Neet sono una misura positiva, soprattutto perché permettono ai giovani interessati un primo, concreto approccio con il mondo del lavoro», dice. E aggiunge: «Già in passato erano state varate norme simili, più modeste sul piano dello sgravio fiscale anche se di durata maggiore. In ogni caso, parliamo di un provvedimento utile per consentire al neoassunto non formato di acquisire le conoscenze indispensabili per la sua futura attività». Le parole dell'ingegnere napoletano che guida gli imprenditori regionali under 40 danno il senso dell'attesa per l'esito del Bonus giovani Neet che adesso è possibile prenotare sull'apposito modulo del portale dell'Inps. L'incentivo, previsto dal Decreto lavoro promosso dalla ministra Marina Calderone, permette alle aziende che assumono giovani fino a 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in corsi di formazione, uno sconto fino al 60% sul costo del lavoro per il primo anno.

È un tentativo importante del governo di sfoltire, o almeno di iniziare a farlo, l'esercito dei Neet. 1,7 milioni di under 29 (ma si arriva a 3 milioni, contando anche quelli fino a 34 anni) che vivono soprattutto nelle regioni meridionali e sono in gran parte donne. Calderone, in un recente question time in Parlamento, si è detta fiduciosa di poter arrivare al 9% dall'attuale 19%, un dato inferiore in Europa alla sola Romania. Non sarà facile e sicuramente le incognite che stanno accompagnando in questa fase la riorganizzazione del Reddito di cittadinanza rischiano di fre-

**FORTE IL DIVARIO
IL NORD SI AVVICINA
ALLA MEDIA EUROPEA
NEL MEZZOGIORNO
SI SFIORA
IL 30 PER CENTO**

► Al via sul sito dell'Inps le richieste 85 milioni i fondi fino a esaurimento ► L'agevolazione garantisce uno sconto dei contributi del 60% sul costo del salario

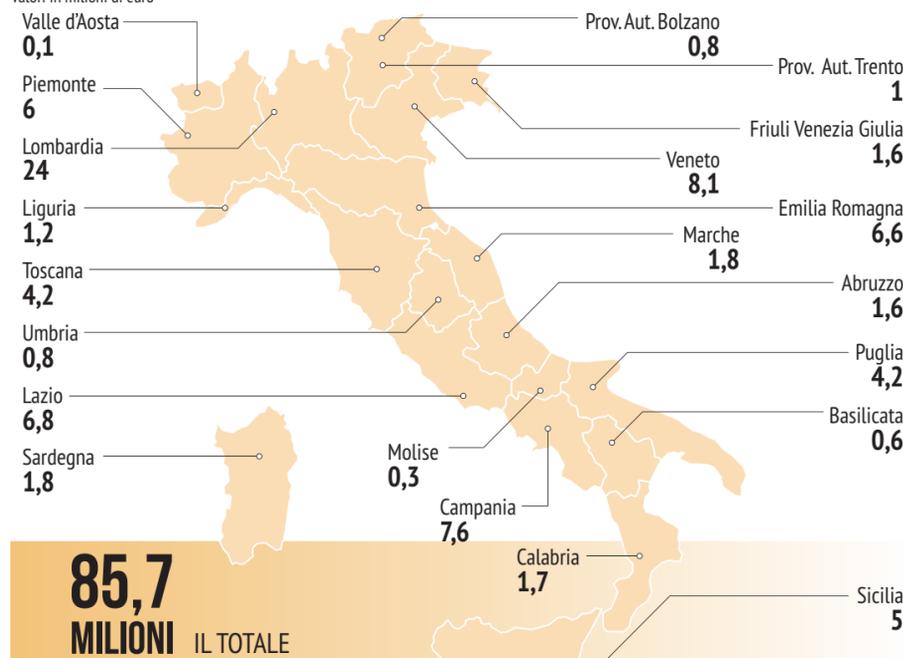
nare la piena attuazione della misura. Ma sono i numeri del fenomeno a imporre il cambio di passo, pur nella consapevolezza che in Italia le politiche attive del lavoro sono tutt'altro che facili.

SUD MAGLIA NERA

Attualmente, come rileva l'Istat nel suo Rapporto annuale 2023, la quota di Neet in Italia è di oltre sette punti percentuali superiore a quella media europea (11,7%). La situazione è differenziata dal punto di vista territoriale: le regioni del Nord si avvicinano alla media Ue, mentre quelle del Sud sfiorano o superano il 30%; in Sicilia i giovani che non studiano e non lavorano rappresentano il 32,4% dei ragazzi fra 15 e 29 anni, in Campania il 29,7% (poco meno di 500mila), in Calabria il 28,2 per cento. E dire che tutte le regioni hanno fatto passi avanti rispetto al 2021, quando i Neet superavano i due milioni. Per il "bonus" del governo sono stati stanziati 85,7 milioni di euro (24 milioni per il 2023, 61 per l'anno prossimo), che vanno ad esaurimento e sono stati già divisi tra le Regioni. Il decreto Anpal, di alcuni giorni fa, ha infatti reso nota la ripartizione con la Lombardia maggiore beneficiaria (24 milioni) e la Campania a oltre 7,5 milioni. La diversità delle risorse in rapporto alla platea (la Lombardia ha circa 260mila Neet), spiegano all'assessorato regionale al lavoro della Campania, dipende dal fatto che la Regione ha già ottenuto e speso una forte quota di

TUTTE LE CIFRE DEL BONUS

Valori in milioni di euro



**85,7
MILIONI** IL TOTALE

1,7 MILIONI
SONO I NEET

i giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione

76,5%

dei neet vive ancora a casa con la propria famiglia di origine

33,7%

ha avuto qualche esperienza di lavoro

WITHUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risorse per il recupero lavorativo dei Neet nell'ambito del programma Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori).

IPALETTI

È una buona notizia che potrebbe essere confermata e anzi rafforzata se le richieste all'Inps saranno pari alle attese. L'agevolazione, come detto, garantisce uno sconto dei contributi pari al 60% del costo salariale dei nuovi assunti a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato professionalizzante. È possibile applicare l'incentivo anche a contratti part-time e in somministrazione. Nel caso però che siano in essere altri incentivi o aiuti, la percentuale si riduce al 20%. Non sono ammessi invece all'incentivo i contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, nonché i contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Analogamente, l'agevolazione non è riconosciuta nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti a termine: in questo caso, infatti, il giovane non avrebbe il requisito alla base del beneficio, ovvero la condizione di Neet. L'erogazione del primo bonus avverrà a distanza di un mese dalla presentazione della richiesta, in pratica a settembre, ma la comunicazione dell'Inps sulla disponibilità delle risorse deve avvenire entro 5 giorni (e la firma del contratto di assunzione entro una settimana). Per far sì che il datore di lavoro acceda al sostegno, applicabile per le assunzioni che avvengono tra l'1 giugno e il 31 dicembre 2023, il Neet non deve aver compiuto 30 anni, non deve lavorare né studiare e non deve essere iscritto ai programmi "Iniziativa occupazione giovani" o Garanzia di occupazione per i lavoratori (Gol). Il contributo riguarda poi solo il settore privato ed esclude dunque le assunzioni nella pubblica amministrazione. Non può inoltre essere utilizzato per stabilizzare i lavoratori assunti a termine, né quelli domestici, intermittenti o prestatori di lavoro occasionale.

n.sant.

L'intervista Mauro Ascione (Banca di credito popolare)

Nando Santonastaso

Presidente Ascione, la ripresa economica tocca anche il Sud e la Campania in particolare: è davvero così anche per un osservatorio particolare come la Banca di Credito Popolare?

«Assolutamente. La nostra esperienza di Banca del territorio con 135 anni di attività alle spalle ci permette di affermare che oggi la Campania registra un incremento di Pil trainato dai settori del turismo, dell'agroalimentare e dall'export», risponde Mauro Ascione, imprenditore del corallo tra i più noti e apprezzati in Italia e da sei anni presidente della Banca di Credito Popolare, una delle più dinamiche e in crescita su scala nazionale nel suo settore.

Vuol dire crescita degli investimenti, soprattutto?
«Senza alcun dubbio ma anche una fiducia crescente nel sistema bancario e nelle sue realtà più piccole ma efficienti come la nostra. Le dò alcuni dati: a giugno 2023, la Bcp ha registrato 2,5 miliardi di raccolta con un incremento superiore al 4% rispetto ad un anno fa; 1,8 miliardi di impieghi con un incremento di oltre il 5%. I nostri clienti sono oltre 115.000, i soci 5.686 di cui 200 nuovi solo nell'ultimo semestre

e contiamo su 563 dipendenti nelle 64 filiali dislocate in Campania (due sono nel Lazio). Sono numeri che ci inorgoliscono, ma senza creare alcuna euforia». **E meno male che solo pochi anni fa il destino delle Popolari sembrava segnato, dopo le vicissitudini di quattro tra le banche più antiche del vostro settore.**
«Non sono stati anni facili e del resto già prima del 2015 la crisi finanziaria del 2008 aveva creato comprensibili dubbi tra i risparmiatori. Noi però non abbiamo mai rinunciato alla credibilità del nostro ruolo di banca del territorio e anzi lo abbiamo sempre di più rafforzato puntando sull'innovazione dei processi organizzativi e gestionali e affidandoci ad un manager di assoluta qualità e competenza come Felice Delle Femine. I risultati dimostrano che era la strada giusta e che la solidità della Banca con queste premesse è destinata sempre più a migliorare».



Si avvertono già i primi segnali di attuazione del Pnrr sul territorio?

«Le richieste di sostegno agli investimenti da parte delle imprese sono in crescita ma io credo che l'effetto più visibile e concreto del Pnrr lo vedremo

«Turismo, export e agro-alimentare ripresa economica anche in regione»

solo tra qualche tempo. Purtroppo, qui come in quasi tutto il Sud la macchina della burocrazia pubblica funziona a rilento, gli enti locali non hanno personale e competenze tali da poter garantire risposte immediate e puntuali. Ma la ripresa economica, come detto, si sente e noi possiamo misurarla ogni giorno proprio grazie alla natura della nostra banca».

Ma un'istituzione bancaria del territorio con 135 anni alle spalle a cosa punta per il futuro?

«Ad un ulteriore salto di qualità che stiamo pianificando con la serenità e il razionalità che ci accompagnano da sempre. La crescita, graduale e solida, è testimoniata dalla fusione per incorporazione di BRS (Banca regionale di sviluppo, ndr) che da quest'anno rafforza la nostra presenza sul mercato. Siamo stati ben felici di sottoscrivere l'accordo con la Fondazione Banco di Napoli che si muove nell'alveo della responsabilità sociale della Banca, uno dei

pilastri del nostro impegno che riteniamo irrinunciabile. E a questo stesso impegno si collega anche il recentissimo accordo tra la Bcp e la Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli per promuovere la cultura della legalità e favorire l'inclusione finanziaria. Vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento per imprese e famiglie, tenendo conto del mondo che cambia e dell'esigenza di adeguarsi in tempo al cambiamento. Non a caso siamo impegnati sulla sostenibilità che vuol dire accompagnare sempre di più le imprese, in particolare, verso la transizione».

Mutualità, trasparenza e concretezza, insomma, declinati in termini di modernità ed efficienza?

«È la nostra missione quotidiana. Alla fine il Covid è come se ci avesse dato una mano. Perché la gente in quel difficile periodo ha potuto continuare a frequentare le nostre filiali, a incontrare regolarmente i direttori e il personale ogni giorno, a capire che la mutualità aveva resistito anche stavolta ed era rimasta il valore aggiunto di sempre. Quello che in 135 anni ci ha fatto vincere anche le sfide più difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON GLI INVESTIMENTI IN CRESCITA LA FIDUCIA NEL SISTEMA BANCHE. IL COVID CI HA DATO UNA MANO: IN 135 ANNI VINTE TANTE SFIDE

PRESTO PER VALUTARE I BENEFICI DEL PNRR. NODO BUROCRAZIA: AL SUD GLI ENTI LOCALI NON RIESCONO A DARE RISPOSTE IMMEDIATE